

BS"D

Servire Dio oggi

USA LA TUA GUIDA INTERNA



RABBI YOSEF DAVID GOTTESMAN

Elad, 5775

Riveduto e corretto 5776

Tradotto Adar Bet 5776

Copie di questo libro possono essere richieste a
Rabbi Yosef David Gottesman
10/9 Rabbi Joseph Karo Street, Elad 40800, Israel
052-899-0666
cantorgottesman@gmail.com
www.cantorgottesman.com

Rabbi Noah Weinberg (benedetta sia la sua memoria), decano della Yeshiva **Aish HaTorah** di Gerusalemme, ha scritto nel suo libro *Le 48 Vie della Sapienza (48 Ways to Wisdom)*:

Sepolta nel subconscio, nell'angolo più remoto della nostra memoria, si trova la conoscenza di tutto ciò che abbiamo bisogno di sapere per vivere. Portalo ora alla ribalta della tua mente.

*Non possiamo semplicemente **guardare la norma** per valutare ciò che è retto e no. Dobbiamo controllarlo per noi stessi. Abbiamo bisogno di un serie fondamentale di leggi etiche che ci orientino. Tuttavia questo non basta. Dal fatto che le circostanze cambiano continuamente, non ci possono essere leggi per coprire tutti i casi possibili. **Quindi dobbiamo coltivare un senso interiore della cosa giusta da fare.***

IN MEMORIA DI

Mio Rabbino e Maestro

הרה"ק האדמור

**Rabbi Avraham
Menachem Danziger
of Alexander זצ"ללה"ה זי"ע**

**Grazie a cui sono giunto
fino a qui**

17 Adar 5765

*Possa la sua anima essere legata
nel fascio della vita*

IN MEMORIA DI

Mio padre e maestro

הרה"צ ר'

**Rabbi Chanoch Henich
Gottesman זצ"ל**

**che mi ha allevato ed educato
nella via della Torah e del
timore del Cielo
nel deserto spirituale dell'Italia**

11 Iyar 5738

*Possa la sua anima essere legata nel
fascio della vita*

INDICE

Approvazioni	6
Note biografiche dell'autore	10
Prefazione	15
1° Capitolo Cos'è la rettitudine?	17
2° Capitolo La soluzione per il mondo	22
3° Capitolo La soluzione finale	26
4° Capitolo Questo principio nella Torah	28
5° Capitolo La profezia oggi	34
6° Capitolo Come sappiamo che viene da Dio?	35
7° Capitolo Non siate troppo rigorosi	38
8° Capitolo Fine	44

Approvazione del Rebbe di Alexander Rabbi Avraham Menachem Danziger

A chi di competenza,

Pace abbondante a voi.

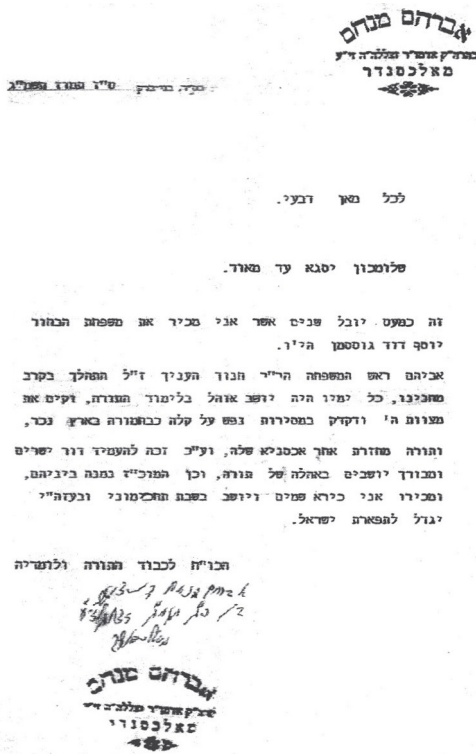
Conosco la famiglia di Yosef David Gottesman da quasi cinquant'anni. Il padre, il capo-famiglia, il Rabbino Chanoch Henoch, di benedetta memoria, era nella nostra assemblea. Durante la sua vita, egli dimorò nella tenda dello studio della Torah e si sacrificò nell'adempimento meticoloso delle mitzvot di Dio - grandi e piccole - in una terra straniera.

La Torah ripaga il suo ospite, e quindi egli ebbe il privilegio di allevare una generazione di retti e giusti che dimorano nella tenda della Torah. L'autore si trova tra di loro. So che lui è timorato di Dio, "seduto nell'assemblea del saggio", e con l'aiuto di Dio crescerà per portare gloria a Israele.

In onore della Torah e dei suoi studenti

Avraham Menachem Danziger

Rebbe di Alexander



Approvazione di Rabbi Yeshayah Portnoy, *shlit"á*,

Yeshivah Kol Torah, Gerusalemme

Con la presente vi raccomando il **Rabbino Yosef Gottesman, Shlit"á**, che conosco bene, e che ha studiato sotto la mia guida alla Yeshivah Kol Torah.

ת"ב

Rabbi Yeshaya Portnoy
2 Sorotzkia Street
Jerusalem 94423
Israel

Lui è una persona timorata di Dio, che serve Dio veramente e fedelmente ed è meticoloso circa la Legge Ebraica.

Ha molta esperienza nella scrittura dei rotoli della Torah e delle *mezuzot* ed è molto attento riguardo le loro leggi. Inoltre, le sue preghiere possono suscitare ed elevare una congregazione.

Si comporta gentilmente ed è molto devoto ai suoi Rabbini, chiedendo e seguendo le loro parole! Per concludere come ho iniziato, lui è veramente timorato di Dio.

In onore della Torah,

Yeshayah Portnoy

Yeshivat Kol Torah

Handwritten Hebrew text, likely a signature or additional endorsement, written in cursive script.

RABBI E. SCHWAB

12 Yabrov Street Bnei Brak 51503

ISRAEL

9 Tevet 5772

Conferma

Con la presente rendo nota la statura del mio caro amico d'infanzia **Rabbino Yosef David Gottesman**: è timorato di Dio, retto e giusto, educato in yeshivah e orientato verso la Torah.

Lo conosco da molti anni, da quando abbiamo studiato insieme nelle istituzioni della Torah a **Gateshead**, in Inghilterra, e successivamente nella **Yeshivah Poniovitch** nella nostra Terra Santa. Ricordo anche il suo padre santo, di benedetta memoria.

Posso attestare che la rettitudine di **Rabbi Yosef David**

integra il timore di Dio e la semplicità genuina della generazione precedente.

Chiunque abbia rapporti con lui vedrà e percepirà le sue virtù genuine e gradirà il modo in cui "conduce fedelmente i suoi affari" nel modo più corretto.

Che possa avere successo in ogni cosa.

Rispettosamente,

Eliezer Schwab

Rabbi E. Schwab
12 Yabrov Street
Bnei Brak 51503
Israel

הרב אליעזר שווב
רחוב הרב משה זיברוב 12
בני ברק 51503
בעל "ברית אש"
רב סניף "אקלים"
מנהל "מדרשת חן"

בס"ד ט' טבת תשע"ב

אישור

באתי בזה להודיע בשער בת רבים את מעלת ידידי נעורים הרב יוסף דוד גוטסמן שליט"א שהוא ירא שמים ישר והגון, בן ישיבה ותורני.

שנים רבות אני מכיר, מאז שלמדנו יחד במוסדות התורה בגייטסהד אנגליה ואחרי כן בישיבת פוניבז' בארצנו הקדושה, ואני זוכר את אביו הצדיק ז"ל, אוכל להעיד שהיושר של הרב יוסף דוד שליט"א משולבת עם יראת שמים של הדור הקודם, בפשטות של אמת.

כל מי שנמצא ויהיה איתו יראה ויחוש את מעלותיו האמתיות, ויהנה מאדם שמקיים "נשאת ונתת באמונה" באופן הכי נכון.

אברכם שתצליחו בכל.

בכבוד רב

אליעזר שווב
אליעזר

Note biografiche dell'autore

Allenare la vostra anima

di Sandra M. Eisenberg

Jewish Press, Marzo 2006

Nato a Firenze in Italia, la patria del Rinascimento, il **Rabbino Gottesman** è un vero uomo del Rinascimento. Il dizionario definisce uomo del Rinascimento colui che ha vasti interessi intellettuali e ha realizzato molte cose. Questa è una descrizione del **Rabbino Gottesman**, un Cantore di fama mondiale, Rabbino e *Sofer* (Scriba) che parla ebraico, inglese, italiano, e un po' di Yiddish! Chi è quest'uomo straordinario che vuole aiutarvi a tonificare il vostro "Ebreo interiore"?

Il suo viaggio lo ha portato in tutto il mondo. Nato a Firenze in Italia, figlio di un sopravvissuto ad Auschwitz, si trasferì nel Collegio ebraico di **Gateshead** in Inghilterra, quando aveva solo dodici anni, per poi frequentare la **Manchester Jewish Grammar School** per completare la sua educazione di base.

A diciotto anni si trasferì in Israele per studiare dapprima alla **Yeshivah Kol Torah** e poi alla **Yeshivah Mir**, entrambe a Gerusalemme. Fondata circa 200 anni fa, **la Mir** è una

delle yeshivot più famose nel mondo ebraico. Qui **Rabbi Gottesman** studiò privatamente con il **Rabbino Nosson Tzvi Finkel**, il grande Rosh Yeshivah (Decano). Progredi poi studiando nella Harvard delle yeshivot charedi, **la Poniovitch Yeshiva**. In questi anni di intenso studio del Talmud, **Rabbi Gottesman** si immerse nel Talmud, Halachah (legge ebraica) e Musar (etica ebraica).

Per quindici anni il **Rabbino Gottesman** è stato un *Sofer*, che è colui che scrive i rotoli della Torah - una vocazione complessa e sacra. Il primo *Sofer* della storia fu Mosè, che scrisse tredici rotoli della Torah, uno per ciascuna delle dodici tribù, e uno fu posto nell'Arca dell'Alleanza. Seguendo le orme di Mosè. I *Soferim* sono ebrei molto osservanti che imparano le 4.000 leggi attinenti le regole per scrivere un rotolo della Torah. In qualità di *Sofer*, il **Rabbino Gottesman** è diventato un veicolo umano per la Torah.

Essere un *Sofer* richiede di più che un'enorme abilità. Si richiede una vasta conoscenza della Torà, dell'ebraismo, e delle mitzvot specifiche per il *Sofer*. Le 4.000 regole sono scrupolose e minute, da come preparare le pelli speciali di una Torah a come scrivere le lettere sulla pergamena (da sinistra a destra!).

Il **Rabbino Gottesman** è un *Sofer* di fama, avendo scritto

18 Rotoli della Torah, il primo dei quali si trova al **Kotel** (Muro Occidentale) a **Gerusalemme**.

Per quanto incredibile sia questo risultato, questo è solo un aspetto del Rabbino del Rinascimento, che è anche un **Cantore** di fama. Ha registrato il suo primo album con **l'Orchestra Filarmonica Israeliana** all'età di diciotto anni. "*Hallelu* - Una canzone è una preghiera" è stato dedicato al suo defunto padre. Dopo questo, ha registrato *Lechu Neranena* (musica cantoriale leggera), anche *Opera in the Synagogue* - opera con parole in ebraico e *Carlebach Chazanut* (Gal-paz Productions).

Mentre era in Israele a perseguire i suoi studi rabbinici, **Rabbi Gottesman** a anche studiato *all'Accademia dei Cantori di Tel Aviv*, *all'Istituto dei Cantori di Gerusalemme*, e *alla scuola Cantoriale Centrale*: sotto la guida di Cantori di fama mondiale quali *Mordechai Sobol* (un rinomato Cantore, direttore d'orchestra, Manager e Compositore) *Naftali Herstik* (Capo cantore della Grande Sinagoga di Gerusalemme), *Eli Jaffe* (un rinomato Cantore, direttore d'orchestra e compositore) e *Moshe Stern* (considerato da molti come il miglior cantore vivente oggi).

I critici hanno elogiato il timbro naturale e attraente di **Tenore Rabbino Gottesman**, lodando la sua voce potente, che

combina la sincerità di cuore con il controllo e la forza. La sua bella voce ha ricevuto un grande successo nei concerti in tutto il mondo. Il **Rabbino Gottesman** è conosciuto da molti come "**il Pavarotti ebreo**" per via delle similitudini delle loro voci, e per aver cantato al **Piccolo Teatro di Milano**, che ha ospitato grandi stelle della lirica come **Luciano Pavarotti** e **Placido Domingo**.

La bella voce del **Rabbino Gottesman** ha ispirato gli ebrei in **Europa, Israele, Italia, Sud Africa, Canada e negli Stati Uniti**.

Insieme con il suo lavoro a **Orlando**, il **Rabbino Gottesman** funge da Cantore a **Anshei Emunah a Delray Beach, Florida**. La sua storia di Cantore è impressionante. È stato quattro anni il Cantore di **Acco**, sede della seconda più grande sinagoga di **Israele**, che ha ospitato **1.200 persone** per la notte del Kol Nidre. Qui ha sostituito **Naftali Herstik** che ora serve come capo cantore della Grande Sinagoga di Gerusalemme. A anche sostituito il Cantor Chaim Adler a Vienna in Austria, era in Sud Africa, e sei anni in Canada come un Cantore annuale. .

Questo è l'uomo che sarà il vostro mentore, il vostro "**personal coach**" per rafforzare la vostra anima Ebraica. La vostra mente saprà godere di un allenamento incredibile - in una

BS'D

sola ora a settimana, si può studiare Torah ,Talmud, oppure solamente sentire risposte a qualsiasi domande vostre sul Giudaismo. Non ci è un trucco, e non ti costerà un centesimo. E 'meglio che gratis - il Rabbino ti pagera anche il pranzo (sponsorizzato da **Kosher Resorts Orlando**).



Prefazione

Sono pieno di gratitudine a Dio per avermi aiutato benevolmente a esprimere nuovi approfondimenti in questo libro. “Tu concedi la conoscenza all’uomo.”

La maggior parte di queste idee sono quelle che Dio mi ha insegnato attraverso l’esperienza di vita, oltre ad un paio che ho studiato o ascoltato da importanti Rabbini e oratori, in differenti luoghi.

Spero che questi concetti costituiscano anche un modo di vita per le persone che non riconoscono la destra dalla loro sinistra, riguardo al come servire Dio.

Mentre il Messia si avvicina, la falsità prevale e anche tra gli ultra-ortodossi la verità è introvabile. Ma fermiamoci qui riguardo a questo. Che Dio mi conceda la forza e la saggezza di continuare nella Sua via, distribuendo libri e ingrandendo e rafforzando la Sua Torah.

Vi prego di notare che, anche se mi riferisco a “peccati” commessi da "giusti elevati" come l’Adamo della Bibbia – creazione stessa di Dio – o il Rebbe di Berditchev, questi fatti in realtà non sono peccati. Sono stati considerate tali solo per via della statura spirituale delle persone coinvolte. Per noi, questi quasi-peccati, sarebbero mitzvot! Tuttavia, questi giganti spirituali “peccarono” al loro livello elevato e furono puniti, noi dobbiamo imparare da loro al fine di evitare questi errori.

Grazie a **Rav Aharon Michael** per aver scritto a machina questi argomenti complessi, a **Rabbi Yishaya Portnoi shlit"à**, a **Rabbi Avraham Ohana, shlit"à**, e a **Rabbi**

BS'D

Eliezer Schwab, *shlit"á*, che hanno esaminato questo libro ed espresso le loro opinioni.

Un ringraziamento speciale va alla mia moglie amata, **Nava Vani**, per la pazienza dimostrata mentre scrivevo questo libro, che ha richiesto tutto il mio essere.

Yosef David Gottesman

Elad, 2015



1° capitolo

Che cosa è la rettitudine?

“L’amore della rettitudine” è una delle “Quarantotto vie della sapienza”, elencate nell’*Etica dei Padri* [6:6], che sono in dettaglio:

Lo studio, l’ascolto, il parlare, la comprensione del cuore, il timore, la paura, l’umiltà, la gioia, la purezza, il servire il saggio, la compagnia dei propri coetanei, il discutere con i propri studenti, la tranquillità, lo studio della Scrittura, lo studio della Mishnà, il ridurre al minimo l’impegno nel mondo degli affari, il ridurre al minimo la propria vita sociale, il ridurre al minimo il piacere, il ridurre al minimo il sonno, il ridurre al minimo il parlare, il ridurre al minimo la spensieratezza, l’essere lento all’ira, la bontà di cuore, la fede nei saggi, l’accettare la sofferenza, conoscere il proprio posto, la soddisfazione con quello che si ha, la qualità delle proprie parole, il non vantarsi, la simpatia, l’amore di Dio, l’amore per l’umanità, l’amore della carità, **l’amore per la rettitudine**, l’amore del rimprovero, il rifuggire l’onore, lo studio senza arroganza, la ritrosia nell’emettere giudizi, il condividere il peso del prossimo, il giudicarlo favorevolmente, correggerlo, aiutarlo ad arrivare a una soluzione pacifica [delle sue controversie], la deliberazione nello studio, il domandare e il rispondere, l’ascoltare e l’illuminare, studiare per insegnare, imparare

per metterlo in pratica, rendere il proprio maestro saggio, l'accuratezza nel riportare un insegnamento e dire qualcosa in nome del suo autore.

Il numero 34 e l'amore per la rettitudine, cosa significa "amore della rettitudine"? Si può capire l'amore della Torah, l'amore di Dio, l'amore delle mitzvot, amare fare del bene: ma cosa significa amore della rettitudine? Cosa significa essere retto? Dopo tutto, ogni nazione ha una sua definizione personale di questo concetto. Alcuni, come gli Americani, pensano che il successo finanziario sia una cosa buona e "giusta", altri, come i Giapponesi, pensano che la cortesia sia l'essenza della vita, e altri ancora considerano queste cose facoltative. Per quanto riguarda i fondamenti del vivere, le nazioni si distinguono chiaramente, come fanno le religioni. Alcuni, ad esempio gli Americani, proibiscono l'omicidio in ogni circostanza, anche se il soggetto è un criminale, mentre altri, ad esempio gli Arabi, sostengono che si debba uccidere in ogni caso, anche se il soggetto è un giusto. Alcuni (i cattolici) sanciscono il celibato, mentre altri (i Musulmani) permettono la poligamia. Il cattolicesimo proibisce il divorzio, mentre in altre società è dilagante.

Ma parliamo di Ebraismo, dal momento che questa è la fede più autentica. Anche nel Giudaismo ci sono opinioni diverse. Quello che va bene per gli Ebrei Chassidici (per i quali un buon carattere è la cosa principale) non va bene per gli Ebrei di costume Lituano (che enfatizzano la sottigliezza nello studio della Torah), e ciò che va bene per i Lituani non va per gli ebrei Sefarditi (per i quali un cuore fedele e lo studio del misticismo ebraico sono più importanti). Allora, dov'è la verità? Cos'è che costituisce la retta via? Forse ognuno

ha la sua, secondo le proprie tradizioni? Tuttavia neppure questo è corretto, perché anche tra gli Ebrei Sefarditi stessi, ad esempio, i costumi variano a seconda del proprio Rabbino o yeshivah. Quindi diciamo che ogni gruppo ha un suo *Codice conciso della legge ebraica* - Sefarditi, Ashkenaziti e Chassidim ne hanno uno proprio, secondo i loro Rabbini predecessori. Dov'è dunque la verità? Chi ha ragione? E quando parliamo di "amore della rettitudine", quale percorso di rettitudine intendiamo? **La Torah ha settanta aspetti!**

Stando così le cose, abbiamo il permesso di concentrarci su un nuovo aspetto ogni giorno? È davvero questo che Dio vuole? Che saltiamo da un Rabbino all'altro per ottenere la sentenza che stiamo cercando? E anche se ci concentriamo su un Rabbino particolare, un costume, una comunità, un Codice della Legge Ebraica - anche questo non è corretto, dal momento che il codice decide secondo la situazione di un individuo: dove è cresciuto, a Gerusalemme o in Sud Africa ad esempio? È nuovo all'osservanza religiosa o è nato da una famiglia religiosa? Lavora o studia la Torah a tempo pieno? È sano o malato? È gravato dall'impegno di guadagnarsi da vivere o no? Subirà una grave perdita monetaria in questo caso particolare o no? Quindi, dov'è la retta via? Come si fa a sapere quale strada intraprendere in ogni situazione? Anche il Codice è scritto in base alla situazione di una persona, ed è impossibile sapere quale decisione si adatta ad un caso particolare. Quindi, bisogna essere un genio per decidere?

Diciamo quindi che chiederemo a un Rabbino o a un cabalista qual è la halachah.

Ci sono due problemi con questo. In primo luogo, il Rabbino conosce abbastanza l'interrogante e la sua situazione per determinare la halachah? Dopo tutto, ci sono talmente tante

domande che vengono rivolte costantemente alle autorità halachiche odierne, che non hanno tempo per chiarire la situazione esatta e la sua halachah. In secondo luogo, anche se diciamo che uno dovrebbe andare da un rabbino che conosce lui e il suo background e che, pertanto, comprenderà meglio la situazione - e anche se questo Rabbi ha tempo per chiarire il caso - come può un chassid, uno studente, o un giovane uomo chiedere ogni volta che la sua situazione cambia? Dovrà consultare il rabbino almeno cinque volte al giorno, perché la mattina l'interrogante aveva energia, ma nel pomeriggio no; questa settimana era più religioso, ma la prossima settimana farà dei passi indietro; oggi ha i soldi, ma domani forse no; oggi può darsi che subisca una perdita monetaria, ma domani no; oggi la famiglia gli fa richieste continue, ma le cose domani possono essere più facili. Quanti Rabbini sono in grado di ricevere i loro studenti cinque volte al giorno per farsi spiegare i dettagli della loro situazione? Oggi se si chiama un rabbino più di una volta al giorno, si è una piaga! E quando si tratta di un Rebbe e dei suoi chassidim, fare una domanda, anche una sola volta alla settimana, è già molto. Quindi, cosa dobbiamo fare?

Inoltre, per quanto riguarda anche la decisione più piccola - come ad esempio se mangiare carne, pesce o formaggio, o studiare sette/nove ore oppure mezz'ora, o aiutare la propria moglie/la madre o il vicino di casa - c'è una scelta buona e una cattiva, una mitzvà o un peccato. Così in ogni momento c'è un nuovo dilemma. Chi vi può far fronte? Anche uno studioso avrebbe delle difficoltà, per non parlare di una persona comune.

Dal momento che è impossibile determinare la via giusta ogni momento, facciamo esattamente quello che fanno i nostri

vicini e amici. Se pregano tre volte al giorno lo facciamo anche noi. Se studiano Torah un'ora o otto ore al giorno, lo faremo anche noi, e così via.

Queste sono le esigenze del nostro ambiente, dei nostri incontri, delle nostre mogli, suoceri o vicini di casa. Quindi in realtà stiamo "adorando" il nostro suocero, i nostri vicini e così via.

Ma che dire del servire Dio? Quando smetteremo di ristorare le persone intorno a noi e inizieremo a servirLo? Ma il problema rimane: come facciamo a sapere ciò che Dio vuole da noi in ogni momento?



2° Capitolo

La soluzione per il mondo

La risposta si trova in opere come *Tzidkat HaTzaddik* (222) di **Rabbi Tzadok HaKohen**:

Dio chiama l'uomo ogni giorno. Come è scritto: "Poiché vi chiamai e voi ricusaste, distesi la Mia mano e nessuno vi pose attenzione" (Proverbi 1:24). Questa chiamata prende la forma dei propri pensieri, che nascono dalla nostalgia di Dio, che succede attraverso il richiamo del Dio benedetto a noi come "un cuore ne riflette un altro" (Proverbi 27:19).

Ma l'uomo deve prepararsi ad ascoltare la voce di Dio che lo chiama, ispirandolo a pentirsi, e rafforzando la sua determinazione. Qualcuno concentrato sulle sciocchezze non sente né coglie niente dell'abbondanza di Dio.

Troviamo un'idea simile nel libro *Le 48 Vie della Sapienza* (*48 Ways to Wisdom*) del rabbino ora defunto **Noah Weinberg**, benedetta sia la sua memoria, fondatore e decano della famosa Yeshivah **Aish HaTorah** di Gerusalemme. Rabbi Weinberg scrive:

Via n. 34: Usa la tua guida interna

Sepolta nel subconscio, nell'angolo più remoto della nostra memoria, si trova la conoscenza di tutto ciò che abbiamo bisogno di sapere per vivere. Portalo ora alla ribalta della tua mente.

Non possiamo semplicemente guardare la norma per valutare ciò che è retto e no. Dobbiamo controllarlo per noi stessi. Abbiamo bisogno di un serie fondamentale di leggi etiche che ci orientino. Tuttavia questo non basta. Dal momento che le circostanze cambiano continuamente, non ci possono essere leggi per coprire tutti i casi possibili. ***Quindi dobbiamo coltivare un senso interiore della cosa giusta da fare.***

Inoltre, il *Midrash (Bereshit Rabbah 95)* dice:

Da chi Abramo imparò la Torah? Rabbi Levi dice: da se stesso.

Da qui si vede che, in ogni momento e in ogni situazione, una persona può scoprire dentro di sé tutto quello che deve sapere. È tutto dentro di lui, deve solo cercare la verità.

Anche tra gentili c'è il programma dei "I Dodici Passi" degli Alcolisti Anonimi, scritto da Bill Wilson e dal dottor Bob Smith e accettato oggi anche dagli ebrei più religiosi, in particolare il Rabbino Dr. Abraham J. Twerski, dishendente di una dinastia Chassidica e noto Psichiatra, che ha scritto molti articoli e libri su questo programma. "I Dodici Passi" in realtà è un libro scritto dal Dr. Frank Buchman, nato novant'anni fa, che ha aggiunto un **tedicesimo passo**, che ha chiamato **tempo tranquillo**, cioè **essere in contatto con il proprio sé più profondo e conoscere la volontà del Creatore**. Seguendo questo percorso, lui e il suo "Gruppo di Oxford " hanno vissuto una vita felice e piena di successo.

Ma torniamo alle nostre fonti. **Rabbi Weinberg** cita un famoso passo talmudico:

Prima di nascere, mentre eravamo nel grembo di nostra madre, l'Onnipotente ha mandato un angelo a sedersi accanto a noi e a insegnarci tutta la saggezza della vita che avremo bisogno di conoscere. Poi, poco prima di nascere, l'angelo ci ha dato un colpetto sotto il naso (formando il philtrum, la fossetta che ognuno ha sotto il naso), e abbiamo dimenticato tutto quello che l'angelo ci ha insegnato.

E noi ci domandiamo: **perché insegnarci tutta questa saggezza se poi la dimentichiamo? La risposta è: che dimentichiamo così che il nostro libero arbitrio non sarà compromesso, ma siamo in grado di recuperare questa conoscenza negando la nostra propria volontà e le nostre razionalizzazioni.**

È interessante notare che il primo pensiero che ci viene in mente viene da Dio, ma poi facciamo tutti i tipi di "calcoli".

Perché è così difficile sapere e fare la cosa giusta, seguire la retta via? Se è tutto dentro di noi, perché ci sono così tante persone cattive nel mondo? Perché c'è così tanta discordia, malvagità, incertezza? Perché si fanno così tanti errori? D'altra parte, se Dio vuole che facciamo la Sua volontà, perché è così difficile da capire?

La risposta è: la **razionalizzazione**. I pregiudizi personali confondono la nostra conoscenza interiore. A volte vogliamo fare la volontà dei nostri coniugi e non quella del Creatore. E a volte vogliamo fare la nostra volontà, o quella dei nostri

amici, ma non la Sua volontà. Questo desiderio confonde il nostro senso della verità.

Quindi, per conoscere la verità, dobbiamo eliminare tutti i nostri pregiudizi interiori, e tutte le nostre razionalizzazioni. **Solo allora possiamo sapere ciò che il Creatore vuole davvero da noi.**

Come si fa? Prima di tutto, bisogna dire: "**Signore dell'universo, sono disposto a fare la Tua volontà a tutti i costi. Sono disposto a fare, o astenermi dal fare, qualsiasi cosa, dimmi solo qual è la Tua volontà**". E poi la verità diventa subito chiara. Rabbi Weinberg cita qualche altra tecnica per conoscere la verità, come pure il gruppo di Oxford: le vedremo più avanti.



3° Capitolo

La soluzione finale

Che cosa succederebbe se tutti nel mondo volessero fare solo la volontà del Creatore? Il sistema giudiziario diventerebbe obsoleto, perché entrambe le parti in qualsiasi controversia vorrebbero fare la volontà di Dio, e ce n'è una sola. Non sarebbero più necessari i tribunali per i casi di divorzio, dal momento che le coppie non si scontrerebbero più e sia i mariti che le mogli vorrebbero fare la stessa cosa. I genitori e figli non litigherebbero più perché c'è solo un Creatore che governa il mondo e dirige i pensieri di tutti, e Lui ha una sola volontà. Le guerre cesserebbero, perché ogni nazione vorrebbe fare la volontà del Creatore, non la propria, o quella dei suoi Leaders. Che soluzione perfetta per tutti i problemi del mondo sarebbe!

Nessuno si sveglia al mattino decidendo che "vuole fare del male". Tutti vogliamo fare solo del bene. Tuttavia la nostra definizione del bene è distorta dalla nostra volontà, o da quella dei nostri cari. Anche un assassino non vuole fare del male. Anche Hitler non pensava che uccidere sei milioni di Ebrei fosse fare del male. Egli era veramente convinto di fare del bene eliminando dal mondo il "male" rappresentato secondo lui dagli Ebrei, Dio non voglia. Egli pensava di salvare così il mondo; si considerava un santo! Ciò nonostante, ha brutalmente annientato sei milioni di ebrei - uomini, donne e bambini.

Nessuna nazione va alla guerra pensando che sia male. Ogni paese razionalizza che è giusto e che il mondo trarrà vantaggio dal proprio dominio; le eventuali perdite in vite

umane sono considerate come semplici animali senza diritto di vivere.

Quindi, se tutti vogliono fare solo del bene, perché ci sono così tante guerre nel mondo? Perché tanti combattimenti, separazioni e dolore?

La risposta è: **razionalizzazione**.



4° Capitolo

Questo principio nella Torah

“nell inizio, Dio creò il cielo e la terra.” Fino a qui, ci fu solo una volontà, ed è stato bello.

“E Dio creò l'uomo a Sua immagine; ad immagine di Dio lo creò.” I problemi iniziarono ora: “a Sua immagine; ad immagine di Dio” significa con una libera volontà. Quindi ci furono già due volontà, il bene e il male.

"Maschio e femmina li creò" - ora ci furono tre volontà.

"Siate fecondi e moltiplicatevi, e riempite la terra" - ora ci sarebbe stato un numero sempre crescente di volontà. Ma se ognuno fa ciò che è bene, **ciò che il Creatore vuole** - se tutti si incamminano su quella che abbiamo chiamato "la retta via" - c'è una sola volontà.

Diamo un'occhiata al peccato di Adamo. Dio diede un comandamento ad Adamo ed Eva, di non mangiare dall'albero della conoscenza. Essi compresero che Dio non voleva che lo facessero. Poi arrivò il serpente, che fu la prima creatura ad ignorare la volontà di Dio. Il serpente era completamente libero, faceva quello che voleva - e otteneva quello che voleva, non fermandosi davanti a nulla. E che cosa voleva? Eva. E così è fino ad oggi: ci sono persone rette e innocenti che vogliono fare la volontà di Dio. E ci sono persone cattive per le quali la volontà di Dio è irrilevante. Essi vogliono quello che desiderano: il denaro, la gloria, le donne, il piacere - in breve, questo mondo. A loro non importa niente del mondo futuro e nemmeno ci credono. "Mangiare, bere e divertirsi, perché domani moriremo", e dopo di quello non c'è niente. Quindi tutto è per l'oggi. Queste persone sono gli agenti del

demonio, del serpente. Distruggono questo mondo e hanno causato più di 5.000 anni di sofferenza. Hanno persino convinto l'innocente e il giusto a unirsi a loro nel fare del male negli occhi di Dio, e il male nel mondo. Che i loro nomi e il loro ricordo siano cancellati.

Così il serpente convinse Eva. Perché lei? Perché le donne sono più impressionabili e quindi più suscettibili al male.

Il serpente la convinse a mangiare dell'albero. Il serpente sperava che Adamo avrebbe divorziato da lei, e allora *lui* avrebbe potuto vivere con lei.

Eva l'ingenua voleva fare la volontà del Creatore, ma aveva solo un giorno di vita, era ignara delle vie del diavolo e fu sedotta nel mangiare dall'albero.

Così il serpente ha rovinato il mondo, ed Eva rovinò se stessa e il mondo, ma c'era ancora speranza: se Adamo non avesse mangiato dall'albero, forse Dio avrebbe creato il pentimento, e il mondo sarebbe stato riparato. Ma c'era un problema: ora anche Eva aveva desideri suoi. Quale donna vuole sposare un serpente?! Eva voleva tornare dal marito, ma ora sarebbe morta, e lui avrebbe sposato un'altra e avrebbe creato una nuova discendenza. Lei non cercò di risolvere questo problema in linea con la volontà di Dio, ma iniziò invece a macchinare con la sua volontà. "Darò da mangiare a mio marito, e allora Dio dovrà trovare una soluzione per entrambi. Egli non distruggerà il mondo che ha creato per poi ricostruirlo di nuovo".

Eva non pensò alla volontà di Dio e non permise al marito di riparare al suo peccato. Lei non confessò che aveva fatto un errore e aveva mangiato dall'albero. Avrebbe dovuto dire ad

Adamo che aveva voluto fare la volontà del Creatore, ma il serpente l'aveva ingannata, che ora voleva essere aiutata, cosa doveva fare? Allora Adamo avrebbe trovato una soluzione che fosse buona per lei, il mondo e Dio. Invece lei tramò per far disobbedire anche a lui alla volontà di Dio. **Questo è il peccato delle donne ancora oggi: convincono i propri mariti a non fare la volontà dell'oro Creatore, invece dovrebbero trovare una soluzione secondo la volontà di Dio, che aiuterà entrambi, il mondo, e Dio.**

Dietro sollecitazione di Eva, Adamo mangiò dall'albero perché pensava che sua moglie – che era la sua stessa carne e ossa - sarebbe morta. L'ascoltò invece di pensare a trovare una soluzione basata sulla volontà di Dio. Avrebbe potuto dirle: "Non ti preoccupare, pregherò per te. Scuoterò le fondamenta del mondo per te! Ti amo, e non voglio nessun'altra. Basta che non mi costringi a mangiare dell'albero!" Poi sarebbero stati salvati entrambi, il mondo sarebbe entrato nella sua fase successiva, e ci saremmo risparmiati migliaia di anni di sofferenza..

E questo è il peccato premondiale di Adamo che noi tutti uomini dobbiamo rettificare a casa nostra con le nostre mogli : quello che la moglie dice, richiede, implora e generalmente giusto ma per le sue forti emozioni delle volte fa sbagli sulla soluzione della richiesta specifica, invece di risolverla in una maniera buona per lei, lui, e Dio, la risolve in una maniera che contraddishe il Dio, e sta all'uomo di ascoltare il problema e risolverlo in una maniera accettabile a tutti, incluso e il piu importante, alla volonta di Dio

Non è un peccato? "Assaggiate e vedete che Dio è buono"

(Salmi 34: 8): Dio voleva che Eva Lo ascoltasse e rimanesse viva con il suo errore. Voleva che Adamo ed Eva entrassero nel mondo futuro con tutte le sue benedizioni infinite. Ma ci consideravamo "sapienti", e sapevamo cos'era giusto per noi, pensando che la nostra era la strada migliore. E guardate che cosa ha portato: lunghi millenni di sofferenza; tanti pogrom, omicidi e guerre. E il mondo continua su questa strada, senza imparare nulla dall'errore mortale di Adamo ed Eva e riguardo la volontà malefica del serpente.

Andiamo oltre, con Caino e Abele, che volevano fare entrambi la volontà del Creatore. Essi Gli portarono un'offerta. Abele portò dalle sue greggi migliori, e Caino dagli arbusti. Dio accolse l'offerta di Abele ma non quella di Caino. Caino diventò furioso, ma questo è normale. La sua soluzione avrebbe dovuto rispecchiare la volontà di Dio: la prossima volta avrebbe dovuto portare un'offerta migliore di Abele, e Dio avrebbe gioito della sua offerta di più di quella del fratello. Ma Caino scelse una soluzione più semplice: uccidere Abele. E così il mondo continuò con Nimrod, Esaù, la moglie di Potifera, la moltitudine mista, e così via.

Questo è ciò che accade quando si sceglie la strada più facile, il modo in cui ci si adatta. Oggi c'è la generazione del "per me, per me, per me" - ciò che è buono per me, quello che mi si addice, non quello che è giusto per Dio e per me. Ci dimentichiamo che **quello che va bene per Dio è la cosa migliore per noi.**

Un altro esempio biblico di questo principio è il sacrificio di Isacco. La Torah dice:

E fu dopo queste cose [che] Dio mise alla prova

Abramo dicendogli: "Abramo, Abramo", ed egli disse: "Eccomi". Ed Egli gli disse: "Prendi per favore tuo figlio, il tuo unico figlio, quello che ami, Isacco, e vai nel territorio di Moriah, e portalo lassù, come un'offerta di elevazione, su una delle montagne che ti dirò" (Genesi 22:1-2).

Quale fu la grande prova di Abramo nel momento della legatura d'Isacco? Cosa ci fu di così grande nell'offrire il proprio figlio a Dio? Se Dio ci parla e ci dice di fare qualcosa - qualsiasi cosa - non vorremmo ascoltarLo? Inoltre Dio in seguito dice ad Abramo, tramite un angelo, che lo premierà, "poiché hai fatto questa cosa e non Mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio" (Genesi 22:16). Non gli dice "perché hai fatto questa cosa di non rifiutare", ma "perché hai fatto questo e non hai rifiutato", il che implica che Abramo ha fatto due cose, e la prima non specificata era persino più grande della seconda, di non rifiutarGli suo figlio.

Un altro punto interessante: secondo il Midrash, quando Dio ordinò ad Abramo di entrare nel patto della circoncisione (Genesi 17), questi si consultò con i suoi cari amici Aner, Eshkol e Mamre. Perché non fece lo stesso quando stava per offrire il suo unico figlio? E per quanto riguarda i grandi saggi della yeshivah di Shem e Eber? Non avrebbe dovuto Abramo cercare la loro opinione? Dopo tutto, stava per sacrificare il suo unico figlio, il che avrebbe sfidato tutto il sacro, tutto quello che aveva predicato per oltre 130 anni. Come dice il Midrash, Abramo predicava che il sacrificio dei bambini era una pratica disumana e crudele per degli dei malvagi, che non aveva nessuno spazio con il Dio d'Israele. Se avesse immolato suo figlio come voleva Dio, sarebbe diventato lo zimbello di tutto il mondo che lo rispettava. Questo mondo

includeva sua moglie e i grandi sapienti Shem e Eber. Questo atto avrebbe bollato Abramo come uno schizofrenico, uno che immaginava che Dio gli dicesse cose scorrette.

Questo è esattamente il motivo per cui è stata una prova così grande. "E Abramo si alzò di buon mattino e sellò il suo asino e prese i suoi due ragazzi con lui e suo figlio Isacco e prese la legna per l'offerta di elevazione e si recò al luogo che Dio gli aveva detto." (Genesi 22:3). Egli non si consultò con nessuno, nemmeno con sua moglie, fece semplicemente la volontà di Dio. "Poiché hai fatto questo" - questo è la "cosa" che Dio intende.

Abramo era disposto a rinunciare al Dio accettato nel mondo civilizzato – il Dio dei saggi, dei suoi amici, di sua moglie, e di se stesso fino a quel momento – al fine di seguire il Dio profondo dentro di lui, la voce che nessun altro poteva sentire ma che lui sapeva essere il vero Dio. Era pronto a perdere Dio al fine di trovarLo; commettere un peccato per Dio, che è più grande che fare un comandamento *non* per Dio (vale a dire, con secondi fini).



5° Capitolo

La profezia oggi

Nel terzo capitolo della sua *Lettera allo Yemen*, il grande saggio Maimonide scrive che nell'epoca pre-messianica, la profezia ritornerà al popolo ebraico. Egli stabilisce persino una data per l'inizio di questo periodo: "La profezia ritornerà a Israele 4976 anni dopo la creazione del mondo. Il ritorno della profezia presagisce senza dubbio l'arrivo del Messia". Questa data è stata 800 anni fa, quando la voce dei profeti ha cominciato infatti a farsi sentire in Israele. Tra i più famosi c'è stato il profeta Samuele - non la figura biblica, ma un contemporaneo dei Tosafisti conosciuto come un "profeta" a causa delle sue profezie. (Vedere Rabbi Chaim Vital *Le porte della santità* 3:7 e i capitoli delle rivelazioni del Rabbino R. Margalioth nella sua introduzione ai *Responsa dal Cielo*).

Non stiamo parlando in questo libro di profezia reale, ma piuttosto di una sorta di spirito santo molto semplice che è parte di ogni persona oggi, anche ai non ebrei.

Visto che Maimonide ha previsto che 800 anni fa la profezia sarebbe tornata, sicuramente nella nostra generazione, sulle "orme del Messia", possiamo raggiungere il livello di cui abbiamo parlato.



6° Capitolo

Come facciamo a sapere che viene da Dio?

Nella Via n. 34, "L'amore della rettitudine," Rabbi Noah Weinberg ci offre diversi modi per determinare se quello che pensiamo proviene da Dio:

- (1) Segui il tuo istinto iniziale. Il primo pensiero è spesso la risposta vera.
- (2) Chiediti: qual è la cosa giusta da fare?
- (3) Chiediti: cosa direbbe Dio su questo?
- (4) Chiediti: sono completamente onesto?*
- (5) Ascolta la tua coscienza.
- (6) Dopo aver preso una decisione, fai una pausa. Se hai scelto giusto, proverai un senso di piacere. Non ci sono dubbi assillanti o secondi fini, ti senti pulito.
- (7) Prima di prendere una decisione, chiediti: cosa proverò dopo averlo fatto? Piacere o disgusto?

A volte dopo che sappiamo ciò che è giusto, ci diciamo: *non posso!* Sostituite questa frase con un *non voglio*, e poi avrete ogni idea su come fare la volontà del Creatore.

A volte si comincia dicendo a noi stessi: "Ma ..." Non lasciate che la razionalizzazione distrugga la vostra soluzione.

A volte ci sembra che non sia nostra responsabilità di farlo. Non prestate attenzione a questa sensazione. Fate ciò che è giusto.

Rabbi Weinberg conclude con due citazioni: "Dio ha creato

l'uomo retto, ma essi hanno escogitato una quantità di razionalità" (Ecclesiaste 7:29), e "Qual è la via virtuosa che si dovrebbe scegliere? Qualsiasi sia bella sia per chi la segue e per tutti gli altri" (*Etica dei Padri 2:1*). Ci sono altre citazioni di **Frank Buchman** nel tredicesimo passo, un momento di tranquillità, nel libro di A. J. Russell *Per peccatori soltanto* (Pag. 75) (*For Sinners only*)

IL TREDICESIMO PASSO

Un momento di tranquillità

Prendete carta e penna e annotate i pensieri che vi vengono durante la meditazione sul cosa fare:

- (1) È in contrasto con gli elevati standard di fede che possediamo già?
- (2) Contraddice le rivelazioni che Dio ha già fatto nella Bibbia?(**)
- (3) È assolutamente onesto?(*)
- (4) È assolutamente puro?
- (5) È assolutamente disinteressato?
- (6) È assolutamente affettuoso?
- (7) È in conflitto con i nostri doveri reali e responsabilità verso gli altri?

Se siete ancora incerti, aspettate, continuate a pregare e consultatevi con un amico fidato che crede nella guida di Dio.

Desidero aggiungere tre punti:

- (1) (*) Quando pensiamo se e completamente onesto, tenete a mente i versi del Salmo 18:26-27: “Con il buono Ti comporti con benignità, con l’uomo integro Ti comporti con integrità, con il puro Ti comporti con purità, con chi è perverso Ti comporti in modo perverso”. Il Talmud (Baba Batra 123) ci permette di truffare il truffatore, come vediamo nella storia di Giacobbe con Labano. Pertanto, non siate completamente onesti con qualcuno che è disonesto.
- (2) **Quando pensiamo se contraddice le rivelazioni che Dio a già fatto nella bibbia c'e da ricordare che il sacrificio di Isacco era contro la rivelazione di Dio nella bibbia e nonostante questo, Dio a comandato a Abramo di farlo (chi a capito capira)
- (3) Quando utilizzate questo metodo, dovete essere devoti e gentili. Come dice lo *Zohar Parashat Mishpatim*: "Chi è una persona devota e gentile? Chi è devota e gentile con il suo Creatore ". Dopo di che si meriterà la guida divina, come è scritto nel Salmo 89:20: “Allora parlasti in visione ai Tuoi devoti”.



7° Capitolo

Non siate troppo stringenti

Nelle preghiere della sera diciamo: “Rimuovi il Satana davanti a noi e dietro di noi”. “dietro di noi” quando ci dice di peccare e “davanti a noi” quando ci dice di fare delle mitzvot che non sono nel nostro livello. Se una persona fa delle mitzvot oltre il suo livello, sperpera il suo denaro e energie, e quelle della sua famiglia e degli amici che lo aiutano. Questo è un peccato, dal momento che non potrà dedicare queste risorse alle mitzvot del suo livello, come Dio vuole. Alla fine trascurerà le mitzvot che dovrebbe fare, come ad esempio essere paziente con la sua famiglia, e questo lo porterà alla rabbia contro Dio , contro la famiglia e contro il mondo, per le cui cose sarà giudicato.

Rabbi Yehudah Toledano di Gerusalemme nel suo libro *Life and Light*, scrive e riporta citazioni secondo cui una persona che fa delle mitzvot al di là del suo livello lascia esposta la sua *nefesh* (la parte più bassa e animalesca dell'anima) mentre è impegnato con il *ruach* e la *neshamah* (le parti più alte dell'anima). La *nefesh* cresce quindi distante dalla *ruach* e dalla *neshamah*, e il corpo rimane grezzo, mentre la *ruach* e la *neshamah* raggiungono livelli superiori. Questa non è la volontà di Dio. La *nefesh* deve salire gradualmente con la *ruach* e la *neshamah* alle altezze della Torah, e solo allora il corpo sarà elevato! In caso contrario, resterà ad un livello basso e grezzo, e il servizio di Dio diventerà greve e senza gioia. Questo è ciò che accade quando le varie parti dell'anima si separano.

Il Talmud (*Makkot* 24a) dice:

Rabbi Simlai spiegò: Seicentotredici comandamenti sono stati trasmessi a Mosè - 365 divieti corrispondenti ai giorni dell'anno e 248 obblighi corrispondenti alle parti dell'uomo.

Rabbi Himmuna disse: Qual è la base scritturale di questo insegnamento? “Mosè ci ha dato la Torah in eredità ...” (Deuteronomio 33:4). Il valore numerico della parola Torah è 611 [senza contare i primi due comandamenti perché] abbiamo udito: “Io sono il Signore, tuo Dio” e “Non avrai altri dèi” da Dio stesso.

Arrivò David e li ridusse a undici [principi] ...

Arrivò Amos e li ridusse a uno. Come è scritto: “Così Dio disse alla Casa d'Israele: Cercatemi e vivrete” (Amos 5: 4).

Rabbi Nachman figlio di Isacco sfidò: Potrei dire: “Cercatemi” osservando tutta la Torah? Piuttosto, arrivò Habacuc e li ridusse a uno. Come è scritto: “**E il giusto vivrà per la sua fede**” (Abacuc 2:4).

In queste generazioni difficili precedenti l'età messianica, in cui il corpo e l'anima sono spesso in pericolo, Dio ci ha dato una solo mitzvà, che se la facciamo siamo chiamati "giusti" e vivremo, anche se siamo cattivi in altri rispetti. Chi non è “giusto nella fede”, non sopravvivrà, si invischierà a poco a poco nel peccato, e la sua *neshamah* lascerà lentamente questo mondo.

Bisogna essere veramente giusti nella fede, come è scritto: “Chi ha da mangiare oggi, ma si preoccupa per quello che mangerà domani si pone tra quelli di poca fede”.

Se una persona vive in questo mondo con la fede, avrà tutto - sia qui ,che nel mondo a venire. Se potrà fare qualche altra mitzvà sulla sua strada sarà ancora meglio, ma in queste circostanze la fede da sola è sufficiente. È ben noto che di questi tempi è molto difficile per un Ebreo fare tutte le mitzvot, come si faceva nelle generazioni precedenti. Pertanto, Dio non lo esige da noi, la cosa principale è la fede. Il resto ci rende solo arroganti, pensando di essere così giusti che calpestiamo e denigriamo i nostri fratelli.

Non preoccupatevi per quello che dirà la gente: “Non preghi tre volte al giorno in sinagoga, non studi la Torah otto ore al giorno”, “non hai le nobili intenzioni spirituali degli altri. Come fai ad essere così?!” Non pensate: “Chi farà entrare i miei figli nella sua scuola? Chi sposerà le mie figlie?” Dopo tutto, è per questo che facciamo la maggior parte delle cose.

Sappiate che è meglio essere denigrati tutta la tua vita in questo mondo, che essere denigrati anche una volta sola davanti a Dio. Dio non può fornirci mezzi di sussistenza sufficienti? Possiamo essere come quando eravamo nel deserto, dove la manna cadeva dal cielo ogni giorno e non c'era bisogno di avere migliaia di euro in banca. Quando sarà necessario, Dio provvederà. Io intanto mi sforzo di fare tutte le mitzvot che posso, con le mie forze limitate e con le opportunità che Dio mi concede. Sono felice del mio servizio divino, sono felice con Dio e con me stesso.

Le mitzvot più importanti riguardano le questioni di fede

e l'amore incondizionato del nostro prossimo, che sono la chiave per porre termine a questo esilio amaro.

Concludo con una storia che rende molto chiaro tutto quanto detto sinora.

Una volta, durante la festività di Pesach, il **Rebbe di Berditchev** (una cittadina ucraina odierna) completò il seder con tutte le intenzioni spirituali speciali e la gioia. Era euforico perché sentiva che Dio aveva apprezzato molto il suo *seder*. Allora lo Spirito Santo gli si rivelò, e Dio gli disse: "Non essere così orgoglioso, ho apprezzato il seder di Moshke il portiere più del tuo. Il Rebbe mandò i suoi discepoli a cercare Moshke immediatamente, nel cuore della notte. Dopo aver cercato e cercato, trovarono alla periferia della città una vecchia casa decadente in cui gli dissero che qui viveva Moshke. In quella casa, la moglie di Moshke li informò che stava dormendo, perché era ubriaco. Lo scossero con forza per svegliarlo. "Il Rebbe vuole vederti" gli dissero. Lo trascinarono per le mani e i piedi dal Rebbe. (Dov'è la giustizia? Dove si trova l'onore di questo uomo, che Dio ama più di loro Rebbe?) Lo fecero sedere al tavolo accanto al Rebbe, mentre tutti i discepoli ridacchiavano.

"In che modo hai bruciato il pane lievitato?" gli chiese il Rebbe. "Che intenzioni elevate avevi in mente?"

Moshke rispose: "Ho nascosto dieci pezzetti di pane, poi li ho cercati ma non li ho trovati tutti. Li ho messi da parte, e penso che siano ancora lì, perché ho dimenticato di bruciarli il giorno dopo."

"Che intenzioni elevate hai avuto durante il **seder**?" insistette il Rebbe.

"Mi è stato detto che è proibito bere whisky a Pasqua", rispose

Moshke, “così mi sono scolato diverse bottiglie prima della festività e mi sono addormentato. Dopo mia moglie è venuta da me e mi ha detto: ‘Moshke, fammi un favore, alzati e vieni a fare il Seder con noi, dici qualche parola e poi puoi tornare a dormire.’ Le ho risposto: ‘Sono un uomo semplice e non ho nulla da dire al Seder, lasciarmi dormire’. Ma lei ha insistito: ‘Fallo per me, Moshke, vieni al Seder’. Ho guardato la tavola imbandita di prelibatezze. ‘Per te’, le ho detto, ‘visto che ti sei impegnata così tanto nel preparare una tavola così bella, verrò al Seder.’ Al tavolo, ho alzato un bicchierino di vino e ho detto: ‘Eravamo in Egitto e fu brutto, e Dio ci ha portato fuori da lì. E adesso siamo qui, e ancora una volta i malvagi ci perseguitano, e so che Dio farà un miracolo per noi e ci porterà nella terra d'Israele, che è bella, e dove avremo benedizioni infinite.’ Abbiamo brindato un altro *l'chaim* a Dio, abbiamo mangiato carne, e poi mi sono addormentato a tavola”.

Questa è la storia di Moshke, un uomo semplice il cui servizio Dio amava più di tutte le alte intenzioni del **Rebbe di Berditchev**.

Cerchiamo di capire. Dio non traeva maggiore soddisfazione dai pensieri esoterici del Rebbe di Berditchev, mentre beveva le quattro coppe di vino, recitava quattro benedizioni, mangiava esattamente la quantità giusta di pane azzimo ed erbe amare, e così via?

Come fece Moshke a rubare la scena?!

Moshke era spezzato dentro e **fece una cosa piccola e semplice, ma con tutto il cuore**. E quella piccola mitzvà procurò maggiore soddisfazione a Dio che tutto il servizio del Rebbe.

Inoltre, quando la gente come noi fa delle buone azioni in pubblico - davanti a un pubblico - diminuiamo la mitzvà, dal momento che desideriamo naturalmente che gli altri sappiano quanto siamo grandi. Dobbiamo comportarci come delle persone semplici, come quando facciamo le mitzvot in privato, facendole solo per amore delle mitzvot. Poi Dio riceverà molta più soddisfazione dal nostro servizio, e noi prospereremo.

Inoltre, se avessimo servito Dio come il Rebbe di Berditchev, quella sarebbe stata una cosa rilevante. Ma dal momento che non lo facciamo, cerchiamo almeno di essere come Moshke, l'ebreo semplice. Allora Dio sarà felice con noi, e staremo meglio.

Una tale persona era mio padre, di benedetta memoria, Reb Chanoch Henich di Łódź, in Polonia. Durante seconda guerra mondiale, questo Hasid delle dinastie di Ger e Alexander, era parte della resistenza ebraica a Lodz e sacrificò la sua vita per salvare altri ebrei in pericolo mortale.

Egli ha servito Dio semplicemente, senza bisogno di mostrarlo.

Per tutta la vita ha amato i suoi compagni ebrei - in particolare gli studiosi e i devoti, ma anche tutti gli altri, e anche i non ebrei con cui ha lavorato o che ha incontrato.

La gente sentiva che lui li amava realmente e che voleva il meglio per loro. Questo è il modo di servire Dio e di portare il Messia.



Capitolo 8

Fine

Yalkut Shimoni cita il Midrash Samuele 247/sec. 146 71):

Rabbi Shimon bar Yochai insegnò: ...I figli D'Israele disprezzarono tre cose: il regno dei cieli, il regno della casa di David e il sacro Tempio.

Quando disprezzarono queste tre cose? Al tempo di Geroboamo. Come è scritto (Samuele II 20:1): “Gli uomini di Israele risposero ... e dissero: ‘Non abbiamo parte in David’ ” – questo è il regno dei cieli. “ ‘Non abbiamo neppure un’eredità nel figlio di Jesse’ ” – questo è il regno della casa di David. “ ‘Ogni uomo alle sue tende, O Israel’ ” – questo è il sacro Tempio; non leggere ‘alle sue tende (*ohalav*)’ ma ‘al suo Dio (*Elokav*).’

Rabbi Simon figlio di Menasia disse: **Israele non vedrà mai un segno di redenzione fino a che non ritorneranno e chiederanno queste tre cose.** Come è scritto (Osea 3:5): “I figli d’Israele torneranno e chiederanno al Signore, il loro Dio”: questo è il regno dei cieli. “E Davide loro re”: questo è il regno della casa di Davide. “Ed essi temeranno Dio e la Sua bontà”: questo è il Sacro Tempio.

Rashi commenta questo versetto dicendo che questa profezia sarà adempiuta alla fine dei giorni.

In conclusione

Secondo quanto abbiamo detto, questa è la soluzione sia per il mondo che per l'individuo, e con questo inaugureremo l'età messianica velocemente nel nostro tempo.

Che Dio ci conceda il privilegio di fare la Sua volontà con tutto il cuore. Mentre preghiamo: "E possano tutti costituire una sola entità per fare il Tuo volere con tutto il cuore."

Che gli Ebrei Chassidici lascino in pace gli Ebrei Sefarditi, e che gli Ebrei di tradizione Lituana lascino in pace i Chasidim. Che gli ultra-ortodossi - quelli che tremano alla parola di Dio – si uniscano e mettano da parte tutti i loro calcoli, e risolvano le loro liti e conflitti politici, e che i laici lascino in pace gli ultra-ortodossi (nelle notizie e nella coscrizione). Che i non ebrei lascino in pace gli ebrei (naturalmente). E che tutti dimostrino amore incondizionato per il prossimo, perché la nostra incapacità di farlo è stata la causa principale del nostro esilio durato 2000 anni.

Che Dio dia a tutti la redenzione completa velocemente nel nostro tempo e di "formare una sola entità per fare la volontà di Dio con tutto il cuore."

Completato con l'aiuto di Dio

14 Tevet 5773

Riveduto e corretto 7 Shevat 5776

Tradotto 30 Adar alef 5776



